

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — Genova 6 - 8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — Ovada 22,4
ARRIVI: da Alessandria 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — Genova 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

A QUANDO LE ELEZIONI COMUNALI?

In seguito alla notizia pervenuta da ottima fonte al nostro cronista è pubblicata nell'ultimo numero, abbiamo interrogato il nostro redattore amministrativo, il quale opinando contrariamente scrive al proposito:

Mandiamo innanzi la fiaccola della legge. Dice l'art. 56 del testo unico 21 maggio 1908: « Le elezioni si fanno dopo la sessione di primavera, ma non più tardi del mese di luglio ».

E l'art. 271: « I Consiglieri durano in funzione sei anni e si rinnovano per un terzo ogni biennio ».

Da ultimo l'art. 1° della legge (Landucci) 17 dicembre 1908, n. 721: « Quando per l'avvenuta rinnovazione totale di un Consiglio Comunale o Provinciale, le elezioni comunali e provinciali non abbiano luogo nello stesso anno, la prima rinnovazione parziale del Consiglio Comunale o Provinciale sarà prorogata di un anno, allo scopo che le due elezioni ritornino ad aver luogo contemporaneamente ».

Finalmente l'art. 3 stessa legge rinvia al 1910 le elezioni che avrebbero dovuto aver luogo nel 1909.

Ora da noi le elezioni Provinciali avranno luogo nel 1910 (scad. Cons. Braggio) e nel 1912 (Cons. Ottolenghi R.); il Consiglio Comunale fu rinnovato per intero in novembre 1908; il primo biennio si compie in novembre 1910; le elezioni si avrebbero a fare in giugno o luglio 1911, ma in forza dell'art. 1° della legge Landucci si riportano al 1912. Così devono aver ragionato quelli che la intendono come fu pubblicato. Ma pare nondimeno che siano in errore.

Lo spirito della legge 17 dicembre 1908, quale si rivela dalla detta relazione Landucci (seduta 1° giugno 1908) e dalle discussioni parlamentari, specialmente da quella del Senato, è di predisporre i comizi in guisa che coincidano le elezioni provinciali con le comunali, e invece col sistema predetto nel 1910 avremo la sola elezione provinciale (scad. avvocato Braggio) e niente elezioni comunali, il che va contro la legge.

Altro canone ermeneutico si è che il biennio non è esattamente il periodo solare di due volte 12 mesi, ma comprende due sessioni di primavera e due di autunno; così decise il Consiglio di Stato (sezione Interni) in parere 22 febbraio 1907 a proposito dei Consigli provinciali, dichiarando che il biennio si intende compiuto se hanno avuto luogo due sessioni ordinarie di agosto. (Manuale Astengo 1907-149). Meglio dunque, disse il Consiglio di Stato, anticipare di qualche mese, che posticipare le elezioni.

E, come nota un giudizioso commento del dott. Cesare Camera pubblicato dalla « Biblioteca di legislazione amministrativa » di Firenze, non è conforme all'intendimento della recente legge, il protrarre, anche solo di pochi mesi, oltre il termine massimo di un triennio, la durata in ufficio dei Consigli. Nel nostro caso si andrebbe

nè più nè meno che dal novembre 1908 al luglio 1912!...

Invece facendosi le elezioni in luglio 1910 il Consiglio Comunale avrebbe fatto in sostanza due conti (1908-09) e due bilanci (1909-10) ed avrebbe finito il biennio amministrativo.

La giurisprudenza del Consiglio di Stato è, al solito, oscillante, e ce n'è per tutti i gusti. Tanto per non parer da meno, il Ministero con circolare 19 aprile 1899 (Manuale 1899-166) adottò un sistema favorevole, diremo così, al nostro cronista, ma con circolare 11 aprile 1907 si attiene all'opinione opposta (76-1907-166).

Mi permetto da ultimo di indicare agli studiosi un parere del Consiglio di Stato (22 febbraio 1907) (76 - 1907 - 108) e Foro Italiano 1907 - III - 131 e note. Si trattava del Comune di Torino: le elezioni generali erano state fatte in gennaio 1906; il Consiglio di Stato opinò che le elezioni parziali supplementari dovessero aver luogo nell'estate 1908. Come vedono i lettori, il caso nostro è assai meno grave.

In conclusione, io esprimo il modesto ma convinto avviso che nella specie non sortisca applicazione l'art 1° della legge Landucci, e che per conseguenza le elezioni parziali nel Comune di Acqui si abbiano a fare nell'anno corrente.

Abbiamo volentieri pubblicato questo motivato parere, desiderosi di veder chiarita con criteri puramente oggettivi la importante questione.

Per la Aequi-Cortemilia

Sabato 19, alle ore 14, in una sala di Palazzo Olmi ebbe luogo una riunione promossa da diversi cospicui cittadini di Cortemilia per sentire le proposte del Comm. Ing. Besenianica riguardo alla costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto Acqui-Cortemilia.

Intervennero il Sindaco di Cortemilia Marchisio cav. Virginio, l'Assess. Fiorino, il Comm. Braida, Consigliere Provinciale, il Comm. Sugliano ing. Luigi della Direzione Compartmentale di Firenze, il Comm. Ing. Besenianica, progettista, il Conte avv. Prasca e il dott. Rodella di Genova.

Il Comm. Sugliano espose lo scopo della riunione facendo risaltare la competenza del Comm. Besenianica che, ora sta costruendo la Adriatico-Sangritana, e che si è specializzato in progetti di linee da montagna, indi il progettista fece la sua esposizione che è durata circa un'ora.

La linea lunga circa 37 Km. seguirebbe la Valle della Bormida sino a Bistagno, indi attraversando la Bormida passerebbe nella Valle dell'Erro e per Melazzo andrebbe a terminare al Rondò dei Bagni dove verrebbe costruita la stazione di Acqui.

Alla spesa di costruzione farebbe fronte una società da costituirsi la quale ottenuta la concessione per 70 anni dal governo, fruirebbe del sussidio chilometrico e dei proventi dell'esercizio, per avere il pareggio occorrerebbe ancora una certa somma alla quale dovrebbero pensare gli enti locali.

Riprende poi il Comm. Sugliano illustrando l'opportunità e la convenienza del progetto e infine il Conte Prasca spiega a quali condizioni il gruppo finanziario da lui rappresentato potrebbe assumersi l'opera-

zione e l'impresa. — Parla in appresso il cav. Marchisio Sindaco di Cortemilia ringraziando il Sindaco di Acqui per l'ospitalità e gli intervenuti, si congratula col progettista al quale augura che la sua opera abbia il successo che si merita, e rispondendo al conte Prasca lo esorta ad occuparsi seriamente della questione assicurandolo che anche il capitale locale verrà in aiuto all'impresa, dichiarandosi infine egli stesso disposto a sottoscrivere per una caratura cospicua.

Risponde con nobili parole il cav. Pastorino che a lui e non ai cortesi intervenuti spetta di render grazie. Acqui è ben lieta di stendere la mano alla sorella Cortemilia, ed egli pensa che contribuendo alla riuscita del progetto essa farà non solo opera di solidarietà ma anche di vantaggio per il proprio avvenire; esprime al Comm. Besenianica la propria ammirazione per la serietà del suo programma e la chiarezza della sua esposizione e gli augura che in un avvenire non lontano egli possa illustrare il suo progetto davanti ad un uditorio più numeroso.

Per ora non ci rimane a dire che la relazione dell'ing. Besenianica è stata precisa e pratica, e ci riserviamo di trattarne diffusamente in un prossimo numero.

Dopo i cento giorni

All'avvicinarsi dei cento giorni del potere dell'on. Sonnino già a Montecitorio e nei giornali cominciava ad accennarsi il movimento destinato a travolgerlo. Il suo regno non può durare che cento giorni, questo si andava ripetendo, e così fu! L'on. Giolitti, che è ancora il padrone della situazione, attende ora il varo delle convenzioni marittime, poi come già fece all'on. Fortis per il *modus vivendi* e per l'ostruzionismo dei ferrovieri, lo congederà per tornare al potere lui stesso, con un programma a base democratica, circondandosi fors'anche di repubblicani tipo Pantano.

Naturalmente di fronte all'ipotesi di un Ministero di tal genere già si sentono lontani brontolii in tutti i campi politici: sono brontolii che si rinnovano perchè anche nel dicembre, quando per un momento si vide possibile l'avvento al potere di un Ministero democratico, non mancarono delle piccole insurrezioni: e specialmente nel campo monarchico. Eppure questo brontolio di spavento è un grave torto e già ebbe a rilevarlo un uomo dalla mente lucida e sincera come Federico Fabbri.

« Il Principato — egli scrisse — da noi ha in sé una grande facoltà di assorbimento, e per essa ogni giorno approfondisce e rafforza le sue fondamenta nella coscienza nazionale. La qual cosa non è utile solo a lui, ma è indispensabile per mantenere salda l'unità politica del Paese che altrimenti correrebbe un grande pericolo ».

Lasciateli dunque venire questi dissidenti, nei quali l'esperimento di una monarchia sinceramente democratica va gradatamente ingenerando la convinzione che tutti gli italiani possono, senza mancare al loro dovere e senza tradire la loro coscienza, portare l'ausilio del loro ingegno e della loro influenza.

Una dinastia, rappresentata da un Principe moderno, che dà l'esempio scrupoloso della osservanza rigida dei suoi doveri costituzionali, non può non desiderare e sentire il bisogno, come tutti gli istituti umani, di sempre nuovo sangue il quale faccia rifiorire la sua giovinezza, rinfranchi le sue energie, la renda, in una parola, sempre più utile e degna della grande missione che le è stata affidata. M.

NOTE A SPIZZICO

Primavera.

Ci siamo entrati da qualche giorno e non è questa primavera di prammatica. Essa ride nell'aria con un bel sole sgargiante, penetra negli animi con un ronzio di confusi desideri. Pare che mille forze si ridestino in noi e ci portino su su, dove la realtà finisce ed il sogno incomincia; pare a volte che un'onda di candida spuma ci avvolga d'un tratto e chiuda la via ad ogni nostro pensiero collaudoci in un ozio beato.

Primavera! Tutti i poeti le han dato un palpito:

Fresca rosa novella
piacente primavera,
per prato e per riviera,
pianamente cantando,
vostro fin pregio mando - a la verdura.

È questo il saluto di Guido Cavalcanti. Il Carducci così canta:

Dai verdi umili margini
la violetta odora,
il mandorlo s'infiora,
brillan gli augelli a vol...

Ed il Fogazzaro:

Sussurrava la selva ed agitava
le verdi chiome rivedive appena,

Ivan tra l'erba folti rivi limpidi
spumeggiavano al sol le cascatelle,
gorgheggiavano dall'alto i capinieri.

Facciamo grazie di tutti gli altri che si contano a mazzi: il *lettore-poeta* avrà così tempo di meditare per suo conto.

Le rondini.

E con la bella stagione è giunta anche la « rondinella pellegrina ». Altro motivo di sentimento, di poesia ed anche d'utilità. Forse quest'ultima, purtroppo, è la più trascurata. Ci si rallegra al trillo della rondine, si seguono i rapidi giri ch'essa muove per il cielo e non si pensa a quello ch'essa apporta... in terra.

Della loro attività e del bene ch'esse a noi arrecano, così scrive il Belloni nel libro *Uccelli che nidificano in Lombardia*: « Una coppia di rondini va al nido ad imbeccare i figli circa venti volte all'ora ed ogni volta porta a loro circa dieci insetti. In una giornata cioè dalle ore 4 alle 20 vanno al nido 640 volte, per cui ogni giorno uccidono e consumano 6400 insetti, ai quali è giusto aggiungere altri 600 consumati per l'alimentazione propria: perciò una coppia uccide al mese 228.000 insetti ».

« Ogni famiglia formasi di sette individui: due adulti e cinque giovani: ciascuno di questi consuma mensilmente 21.000 insetti, e cioè nei quattro mesi di permanenza fra noi, 588.000 che, sommati coi 228.000, nel mese d'allevamento, danno un totale di 816.000. E siccome, senza timore d'esagerazione, si può ritenere che in un villaggio e vicinanze vi passino l'estate almeno cento coppie di questi uccelli, in cinque mesi di permanenza consumerebbero 81.600.000 di esseri volanti nemici all'agricoltura, quali sono gli insetti ».

Pensano a ciò tutti coloro che, per pura monelleria o malvagità, sono tanto accaniti contro queste povere bestiole?